

JONIAMBIENTE SPA
in Liquidazione

***Piano Triennale Prevenzione
della Corruzione 2016-2018***

ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190

Approvato con Delibera del Collegio dei Liquidatori del 27 gennaio 2016

INDICE

Premessa pag. 4

Titolo I Linee Generali

CAP. 1 – Descrizione del quadro normativo: organi centrali della prevenzione della corruzione

1.1. La Legge 190 del 2012 e l'intervento per il contrasto alla corruzione pag. 5
1.2. Dipartimento della Funzione Pubblica pag. 6

CAP. 2 – Finalità e struttura del piano di Joniambiente S.p.A. in Liquidazione

2.1. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) di Joniambiente S.p.A. pag. 7

CAP. 3 – Descrizione della realtà aziendale: elementi del modello di governante e dell'assetto organizzativo generale di Joniambiente

3.1. Joniambiente S.p.A. in Liquidazione pag. 9
3.2. Modello di Business pag. 9
3.3. Modello di governance di Joniambiente S.p.A. in Liquidazione pag. 9
3.4. Assetto organizzativo di Joniambiente S.p.A. in Liquidazione pag. 10

CAP. 4 – Modalità di redazione ed adozione del Piano

4.1. Modalità di redazione ed adozione del Piano pag. 11

CAP. 5 – Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Joniambiente S.p.A.

5.1. Esigenze e finalità del Piano di Joniambiente S.p.A. in Liquidazione pag. 12
5.2. Concetto di rischio accettabile pag. 12
5.3. Adozione del Piano pag. 13

CAP. 6 – Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

6.1. Compiti pag. 14

CAP. 7 – Sistema disciplinare

7.1. Sistema disciplinare di Joniambiente S.p.A. in Liquidazione pag. 15
7.2. Misure nei confronti dei lavoratori subordinati pag. 15
7.3. Violazione del Piano e relative sanzioni per i lavoratori subordinati pag. 16
7.4. Misure nei confronti dei componenti del Collegio dei Liquidatori pag. 17
7.5. Misure nei confronti dei Sindaci pag. 17
7.6. Misure nei confronti di partner commerciali, consulenti, collaboratori pag. 17

CAP. 8 – Piano di Formazione e Comunicazione

8.1. Divulgazione del Piano pag. 18
8.2. Formazione dei Dipendenti pag. 18

CAP. 9 – Adozione del Piano e criteri di aggiornamento ed adeguamento.

9.1. Verifiche e controlli sul Piano pag. 20
9.2. Aggiornamento ed adeguamento pag. 20
9.3. Prima applicazione del Piano pag. 22

Titolo II

Specifica introduzione di misure in attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione

CAP. 10 – Prevenzione della corruzione nell’attività quotidiana di Joniambiente.

10.1. Sintesi dei ruoli e dei compiti in materia di prevenzione pag. 23

CAP. 11 – Conflitto di interessi ed affidamento incarichi

11.1. Casi di conflitto di interessi pag. 24

11.2. Attenzione al conferimento di incarichi ulteriori ai dipendenti propri o di altro ente pag. 24

11.3. Conferimento incarichi dirigenziali ed amministrativi di vertice pag. 25

11.4. Individuazione degli incarichi retribuiti pag. 25

11.5. Comunicazione degli incarichi a dipendenti esterni pag. 25

CAP. 12 – Rotazione dei dipendenti

12.1. Disciplina in materia di rotazione dei dipendenti pag. 26

CAP. 13 – Affidamento di Servizi, lavori e forniture

13.1. Impegni di Joniambiente S.p.A. in materia di affidamento di servizi, lavori e forniture pag. 27

CAP. 14 – Limitazioni alle composizioni delle commissioni e degli uffici

14.1. Limitazioni in caso di condanna per reati inerenti la corruzione pag. 28

CAP. 15 – Nullità dei contratti stipulati da soggetti a rischio corruttivo

15.1. Nullità dei contratti correlati a fenomeni corruttivi pag. 29

15.2. Nullità contrattuale dei contratti di lavoro passibili di corruzione pag. 29

CAP. 16 – Segnalazioni di illeciti: tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

16.1. Obblighi e tutele in tema di segnalazioni di illeciti pag. 30

CAP. 17 – Controlli anti-mafia

17.1. Attuazione dei controlli anti-mafia pag. 31

CAP. 18 – Obblighi di trasparenza (flussi informativi)

18.1. La Trasparenza nell’attività di Joniambiente S.p.A. come strumento di prevenzione della corruzione pag. 32

18.2. Corrispondenza pag. 32

CAP. 19 – Arbitrato.

19.1. Adozione della Clausola compromissoria pag. 34

CAP. 20 – Norme finali

20.1. Recepimento dinamico delle modifiche alla legge 190/2012 pag. 35

PREMESSA

Joniambiente S.p.a. in Liquidazione, sensibile all'esigenza di assicurare la massima trasparenza ed il rispetto della legalità nello svolgimento delle proprie attività, a tutela propria e degli enti soci, nonché degli stessi cittadini fruitori dei suoi servizi, ha provveduto all'adozione del Piano Triennale 2016-2018 per la Prevenzione della Corruzione, perseguendo così quell'ottica di attenzione ai propri compiti e rispetto della legge.

L'adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione, oltre ad integrare l'adempimento di un obbligo di legge per una società a capitale pubblico come Joniambiente S.p.a. in Liquidazione, è intesa come un'ulteriore occasione per riverificare le procedure interne ed offrire un'ulteriore opportunità di gestione trasparente fondata sul rispetto della norma di legge.

L'attenzione volta ad evitare qualsiasi contatto con il fenomeno corruttivo trova così espressione, sia nei documenti scritti e qui di seguito riportati, che nello spirito e nella volontà di tutte le persone che in Joniambiente S.p.a. in Liquidazione e Joniambiente S.p.a. in Liquidazione operano ogni giorno.

Il Rappresentante del Collegio dei liquidatori

F.TO Francesco Rubbino

TITOLO I
LINEE GENERALI

CAPITOLO I

DESCRIZIONE DEL QUADRO NORMATIVO:

ORGANI CENTRALI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1. La legge 190 del 2012 e l'intervento per il contrasto alla corruzione.

In esecuzione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, che reca Disposizioni in tema di Contrasto alla Corruzione ed all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione;

in attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea Generale ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della Legge 3 agosto 2009, n. 116; nel rispetto della Convenzione Penale sulla Corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della Legge 28 giugno 2012, n. 110:

si procede all'approvazione del Piano per la Prevenzione e la Repressione della Corruzione e dell'Illegalità per la Società JONIAMBIENTE S.P.A. in Liquidazione.

Le Disposizioni di Prevenzione della Corruzione sono diretta attuazione del Principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione e devono essere applicate da JONIAMBIENTE S.P.A..

La Legge ha individuato la Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) quale Autorità nazionale anti-corruzione. Con l'entrata in vigore della legge del 30 ottobre 2013, n. 125, di conversione del decreto legge del 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, la Commissione ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche.

Il Governo Renzi, con il decreto-legge 90/2014 convertito con modificazioni dalla legge 114/2014, ha soppresso l'Autorità facendone confluire strutture e personale nella Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) creata con la stessa norma. Il medesimo decreto ha soppresso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, le cui funzioni e personale sono stati trasferiti all'ANAC.

Ai sensi dell'art.1 della legge n. 190/2012, l'Autorità:

- a) *collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;*
- b) *approva il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;*
- c) *analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione ed il contrasto;*
- d) *esprime parere obbligatorio sugli atti di direttiva e di indirizzo, nonché sulle circolari del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;*
- e) *esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei Dirigenti Amministrativi dello Stato e degli Enti Pubblici Nazionali, con particolare riferimento ai Dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autorizzativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni indicate dalla Legge, i quali non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico*

impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti;

f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle Pubbliche Amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla Trasparenza dell'attività amministrativa previste dalle disposizioni vigenti;

f-bis) esercita la vigilanza e il controllo sui contratti di cui agli articoli 17 e seguenti del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto alla corruzione e all'illegalità nella Pubblica Amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

All'Autorità Nazionale Anticorruzione, per l'esercizio delle funzioni sopra indicate alla lettera f), sono assegnati poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle Pubbliche Amministrazioni. L'Autorità Nazionale Anticorruzione, inoltre:

- ordina l'adozione di atti o provvedimenti di competenza richiesti dai piani e dalle regole di Trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla normativa vigente e dalle altre disposizioni;
- ordina la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla Trasparenza.

Si segnalano, tra le altre, le seguenti delibere CIVIT (ora ANAC), degne di nota nell'ambito della disciplina per la prevenzione della corruzione:

- delibera CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013, di approvazione del Piano Nazionale Anti Corruzione;
- delibera CIVIT n. 75 del 24 ottobre 2013, di approvazione delle Linee Guida per la redazione del Codice di Comportamento;

entrambe prese in esame, ai fini della redazione del presente Piano.

1.2. Dipartimento della Funzione Pubblica.

Altro organo coinvolto nella prevenzione del fenomeno corruttivo è il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il quale – anche sulla scorta di linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale istituito e disciplinato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predispose il Piano Nazionale Anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a); d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei Dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai Dirigenti pubblici, anche esterni.

CAPITOLO 2

FINALITA' E STRUTTURA DEL PIANO DI JONIAMBIENTE S.P.A. in Liquidazione

2.1. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) di Joniambiente S.p.A.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione è il documento previsto dall'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 quale modalità attraverso cui le Amministrazioni Pubbliche e, per quanto qui rileva, le società a partecipazione pubblica, definiscono e comunicano all'ANAC (ex CIVIT, che ha assunto il ruolo di Autorità Nazionale Anticorruzione) ed al Dipartimento della Funzione Pubblica “la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio” (art. 1, comma 5).

Tale Piano ha validità per il triennio 2016-2018 e deve essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno. Esso rappresenta la prima attuazione della suddetta Legge ed è stato proposto all'approvazione dell'Organo Amministrativo (Collegio dei Liquidatori) dal Responsabile della prevenzione della corruzione ing. Giulio G. Nido, nominato con apposita Delibera del Collegio dei Liquidatori.

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 della Legge 190/12, in particolare, “Il piano di cui al comma 5 risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti (dei responsabili d'Area – n.d.r.), elaborate nell'esercizio delle (loro) competenze ... (omissis);
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.”

La prevenzione ed il contrasto alla corruzione richiede una rigorosa analisi e gestione del rischio, ossia l'implementazione di un **processo di risk management** mediante il quale si misurano o si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi di un'organizzazione e si sviluppano strategie per governarli. La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è

disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche tutte le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (così circolare del 25 gennaio 2013 n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Con la definizione ed attuazione del presente Piano, inoltre, JONIAMBIENTE S.p.A. in Liquidazione intende:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati notizie e informazioni concernenti la Società ed i suoi soggetti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato della Società, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il “miglioramento continuo” nell'uso delle stesse comunque finalizzato alla liquidazione della Società così come previsto dalla legge.

Il procedimento di redazione del Piano di Prevenzione della Corruzione presuppone anche la ricognizione dei valori fondamentali enunciati dalla Società oltre che negli atti costitutivi e di indirizzo.

Il processo di contrasto alla corruzione coinvolgerà, a vari livelli, tutta l'organizzazione aziendale. Nel dettaglio il risk management è stato articolato e si articolerà, nell'attività di aggiornamento annuale e poi triennale, in 5 fasi:

- 1) Identificazione degli obiettivi (assetto organizzativo)
- 2) Identificazione e valutazione dei rischi
- 3) Individuazione della risposta al rischio (ottimale, rilevata, a tendere)
- 4) Definizione del piano d'azione per la risposta al rischio
- 5) Follow-up del piano d'azione.

Il Piano verrà aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'ANAC. Inoltre, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) dovrà ogni anno, entro il 15 del mese di dicembre, trasmettere al Collegio dei Liquidatori una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla sul sito di JONIAMBIENTE S.p.A. in Liquidazione, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012.

CAPITOLO 3

DESCRIZIONE DELLA REALTA' AZIENDALE: ELEMENTI DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO GENERALE DI JONIAMBIENTE

3.1 Joniambiente S.p.a. in Liquidazione.

Joniambiente S.p.A. – Società d'ambito CT1 – in Liquidazione, nel prosieguo solamente Joniambiente S.p.A., è una società per azioni costituita, ai sensi della L. 142/90 come recepita dalla L.R. 48/1991 e ss.mm.ii., tra la provincia Regionale di Catania e i 14 Comuni di Bronte, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto e Sant'Alfio, per esercitare l'attività di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani ed assimilati all'interno del territorio dell'A.T.O. CT1, con diritto di privativa ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 22 del 05/02/1997 e ss.mm.ii.. La Società, il cui capitale sociale è totalmente di proprietà pubblica (in quanto detenuto dai predetti Enti ricadenti in detto ambito territoriale), esplicava la sua attività gestionale in tutto il predetto territorio d'ambito ottimale, ed era esercitato quindi nei seguenti campi:

- Raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti urbani;
- Raccolta, trasporto e recupero delle varie frazioni di rifiuti suscettibili di riutilizzo o da avviare a specifico smaltimento (carta, plastica, vetro, frazione verde, pile esauste, farmaci scaduti, rifiuti pericolosi ecc.);
- Attività varie nel settore ecologico per i Comuni (gestione delle aree ecologiche, studi e consulenze varie);
- Raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti speciali per enti pubblici.

Oggi, con il passaggio dal 1° ottobre 2013 delle relative competenze gestionali e alla S.R.R. "Catania Provincia Nord" e ai Comuni soci per quanto di rispettiva competenza, si occupa esclusivamente della rimanente fase di liquidazione, come disposto e nel rispetto del dettato normativo regionale vigente.

3.2 Modello di Business.

Per disposizione di legge, quindi, dal 1° ottobre 2013 la Joniambiente S.p.a. non svolge più alcuna funzione nell'attività di gestione integrata dei rifiuti, limitandosi a curare solamente, per come detto, la rimanente fase di liquidazione.

3.3 Modello di governance di Joniambiente S.p.A. in Liquidazione.

Joniambiente S.p.A. ha privilegiato il cosiddetto sistema di governance tradizionale attraverso la seguente ripartizione organica.

Assemblea.

L'assemblea dei soci (Provincia Regionale di Catania e i 14 Comuni soci) è competente a deliberare, in sede ordinaria e straordinaria, sulle materie alla stessa riservate dalla Legge e dallo Statuto.

Organo Amministrativo: Collegio dei Liquidatori.

L'Organo Amministrativo è investito dei più ampi poteri per la gestione della fase liquidatoria della Società. Esso può compiere tutti gli atti, anche di disposizione, che ritiene opportuni per il conseguimento dell'oggetto sociale, con la sola esclusione di quelli che la legge o lo statuto riservano

espressamente all'Assemblea. Al Rappresentante del Collegio dei Liquidatori è stato attribuito il potere di rappresentanza della società.

Collegio Sindacale-Revisore Contabile.

Al presente organo è stata demandata sia l'attività di direzione e vigilanza dal punto di vista economico e finanziario, che quella di controllo contabile.

Il Collegio Sindacale-Revisore Contabile della Società è composto da tre Sindaci Effettivi e da due Supplenti.

3.4 Assetto organizzativo di Joniambiente S.p.a. in Liquidazione.

La Joniambiente S.p.a. ha operato la scelta di dotarsi di un sistema di organizzazione interno, composto dalle seguenti tre aree operative:

1. Amministrativo-Contabile e Personale, c.d. 1° Servizio, ove le relative funzioni e responsabilità sono state assegnate al dott. Francesco Musso;
2. Tecnico, c.d. 2° Servizio, ove le relative funzioni e responsabilità sono state assegnate all'ing. Giulio Giovanni Nido;
3. Affari Generali e Raccolta Differenziata, c.d. 3° Servizio, ove le relative funzioni e responsabilità sono state assegnate al sig. Germanà Antonino.

CAPITOLO 4

MODALITA' DI REDAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO

4.1. Modalità di redazione ed adozione del Piano.

Ai fini della redazione del presente documento, è stato quindi preliminarmente necessario identificare gli ambiti aziendali, oggetto dell'intervento, i processi e le attività sensibili, sulla base del l'Organigramma aziendale adottato. Si è provveduto quindi a verificare – per ogni area aziendale – la possibilità della commissione dei singoli reati e comunque delle condotte passibili di corruzione.

E' stato quindi verificato il sistema di controllo esistente ed è stato, infine, predisposto il Piano per la Prevenzione della Corruzione, che rappresenta un insieme coerente di principi, regole e disposizioni che:

- incidono sul funzionamento interno della Società e sulle modalità con le quali la stessa si rapporta con l'esterno;
- regolano la diligente gestione di un sistema di prevenzione della corruzione;
- integrano il controllo delle attività sensibili, finalizzato a prevenire la commissione, o la tentata commissione, dei reati corruttivi e di condotte che possono favorire episodi di corruzione, intesa nel senso ampio dato dalla norma in parola;
- assicurano condizioni di trasparenza e correttezza nella conduzione delle attività aziendali a tutela della reputazione e dell'immagine, proprie e delle società controllate, degli interessi degli azionisti e del lavoro dei propri dipendenti;
- mirano a prevenire episodi di corruzione, in tutti gli ambiti aziendali.

Si ritiene doveroso precisare che, ai fini della redazione del presente Piano e della sua attività di verifica, la Società ha identificato nel funzionario ing. Giulio Giovanni Nido, il soggetto Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dell'Attuazione del Piano e ciò sulla base delle seguenti considerazioni:

1. trattasi di funzionario interno all'ente ed in posizione apicale;
2. al RPC è stata riconosciuta una particolare forza sanzionatoria (cfr. art.7) così da rendere efficace il suo intervento.

CAPITOLO 5

IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI JONIAMBIENTE S.P.A.

5.1. Esigenze e finalità del Piano di Joniambiente S.p.A. in Liquidazione.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione risponde alle esigenze di:

1) individuare le attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione, sulla base delle proposte elaborate Responsabili d'Area nell'esercizio delle loro competenze, tra le quali vanno incluse obbligatoriamente quelle relative a:

- a) partecipazione a gare e scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture ed ai Regolamenti per l'acquisizione in economia;
- b) rilascio di certificati di regolare esecuzione opere e/o di acquisizione di beni e servizi, etc. etc.;
- c) rapporti di qualsivoglia natura con gli enti di controllo (Regione, Province, Comuni);
- d) cessione di beni a qualunque titolo effettuato;

2) prevedere, per le attività individuate ai sensi del punto 1), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

3) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi del punto 1), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, alla quale compete la vigilanza sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;

4) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti ove esistenti;

5) monitorare i rapporti tra Joniambiente S.p.A. e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono in qualsiasi modo interessati a procedimenti di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, di amicizia, di relazione, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Liquidatori e i Dipendenti della società d'Ambito;

6) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalle leggi.

5.2 Concetto di rischio accettabile.

Nella redazione del Piano si è associato ad ogni area oggetto di analisi una valutazione del rischio corruttivo insito nell'attività svolta, necessario al fine di una attenta individuazione delle più corrette procedure di prevenzione e per una più efficace attuazione. I rischi individuati sono così stati catalogati: *alto, medio e basso*.

Un concetto critico da tener presente nella costruzione del Piano è quello di "*rischio accettabile*". Pertanto, assume importanza la definizione di una soglia che permetta di porre un limite alla quantità e qualità degli strumenti di prevenzione da introdurre al fine di inibire la commissione del reato. In relazione al rischio di eventi e condotte corruttive la soglia di accettabilità deve essere tale da consentire la costruzione di un Piano preventivo che sia aggiornato e che dissuada ed impedisca, per quanto possibile, episodi di corruzione, quindi, per le sue caratteristiche, un sistema di controllo preventivo efficace deve essere in grado di:

- escludere che un qualunque soggetto operante all'interno della Società possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive aziendali;
- evitare che, nella normalità dei casi, il reato possa essere causato dall'errore umano, dovuto anche a negligenza o imperizia, nella valutazione delle direttive aziendali.

5.3. Adozione del Piano.

L'adozione del Piano è avvenuta nelle seguenti fasi:

1. nomina del Responsabile;
2. Predisposizione del Piano;
3. Approvazione del Piano;
4. Applicazione e verifica dell'applicazione del Piano;
5. Aggiornamento.

CAPITOLO 6

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

6.1. Compiti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) entro il 15 Dicembre di ogni anno pubblica sul sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività e dell'applicazione del Piano (dell'anno precedente), elaborata sulla base dei rendiconti presentati dai Responsabili d'Area, sulle attività poste in essere per l'attuazione effettiva delle regole di legalità ed integrità emanate da Joniambiente S.p.A.. La relazione è trasmessa al Collegio dei Liquidatori, affinché ne tenga conto nella valutazione dei Responsabili d'Area;
- b) entro il 31 gennaio, propone, ai fini della adozione da parte dell'Organo Amministrativo, gli eventuali aggiornamenti al Piano Triennale della prevenzione della corruzione e definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione (art. 1, comma 8, L.190/2012);
- c) entro il 28 febbraio trasmette all'Organo Amministrativo la relazione rendiconto di attuazione del piano dell'anno precedente basata sulle relazioni rendiconto presentate dai Responsabili d'Area entro il 31 Gennaio, sui risultati realizzati, in esecuzione del piano triennale della prevenzione e sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) procede, per le attività individuate dal presente Piano, quali a più alto rischio di corruzione, alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, sia su proposta dei Responsabili d'Area, che di propria iniziativa;
- e) individua, previa proposta dei Responsabili delle Aree competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione e approva il piano annuale di formazione con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano, sentito il Collegio dei Liquidatori;
- f) propone - ove possibile e necessario - all'Organo Amministrativo la rotazione del Personale di Joniambiente S.p.A..

CAPITOLO 7

SISTEMA DISCIPLINARE

7.1. Sistema Disciplinare di Joniambiente S.p.A. in Liquidazione.

Aspetto essenziale per l'effettività del Piano è costituito dalla predisposizione di un adeguato sistema disciplinare, volto a sanzionare la violazione delle regole di condotta esposte nello stesso. Pertanto, la definizione di un adeguato sistema disciplinare costituisce un presupposto essenziale della valenza scriminante del Piano stesso.

Le sanzioni previste dal sistema disciplinare saranno applicate a ogni violazione delle disposizioni contenute nel Piano, a prescindere dalla commissione di un reato e dall'eventuale svolgimento e dall'esito del procedimento penale eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria.

Si ricorda al riguardo (in sintesi):

- che la violazione dei doveri, compresi quelli relativi all'attuazione ed all'osservanza più in generale del Piano di Prevenzione della Corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare (art.1, comma 44, L.190/2012);
- che la violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti. Verificando le specifiche posizioni, si osserva quanto di seguito specificato.

7.2. Misure nei confronti di lavoratori subordinati.

L'osservanza delle disposizioni e delle regole comportamentali previste dal Piano PTPC, come detto, costituisce adempimento da parte dei dipendenti degli obblighi previsti dall'art. 2104, comma secondo, c.c.. La violazione delle singole disposizioni e regole comportamentali in questione da parte dei dipendenti costituirà quindi sempre illecito disciplinare.

Le misure indicate nel Piano, il cui mancato rispetto si intende sanzionare, saranno comunicate mediante circolare interna a tutti i dipendenti, verranno affisse in luogo accessibile a tutti e saranno vincolanti per tutti i dipendenti della Società. I provvedimenti disciplinari saranno irrogabili nei confronti dei lavoratori dipendenti in conformità a quanto previsto dall'art. 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (c.d. "Statuto dei Lavoratori") ed eventuali normative speciali applicabili.

Alla notizia di una violazione del Piano, verrà quindi attivata la procedura di accertamento, in conformità al CCNL applicabile allo specifico dipendente interessato dalla procedura. Pertanto:

- a ogni notizia di violazione del Piano è dato impulso alla procedura di accertamento;
- nel caso in cui, a seguito della procedura, sarà accertata la violazione del Piano, ad istanza del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, il Collegio dei Liquidatori individuerà - analizzate le motivazioni del dipendente - la sanzione disciplinare applicabile in base al CCNL di riferimento;
- verrà così irrogata, da parte del Collegio dei Liquidatori, la sanzione disciplinare prevista dal CCNL applicabile e proporzionata alla gravità della violazione;
- il Rappresentante del Collegio dei Liquidatori comunicherà l'irrogazione di tale sanzione al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, che provvederà a verificare la concreta applicazione della stessa;
- laddove il Collegio dei Liquidatori non ritenga di dare corso alla segnalazione ricevuta da parte

del RPC e di irrogare conseguenti sanzioni, dovrà comunicare al RPC il proprio motivato diniego scritto, giustificando le ragioni della propria scelta. Qualora il RPC non ritenga soddisfacenti le motivazioni addotte presenterà la questione, per la decisione, al Collegio Sindacale.

7.3. Violazioni del Piano e relative sanzioni per i lavoratori subordinati.

In conformità ai principi di tipicità delle violazioni e delle sanzioni, Joniambiente S.p.A. intende portare a conoscenza dei propri dipendenti le misure sanzionatorie applicabili, tenuto conto della gravità delle infrazioni.

Precisamente:

- 1. ammonizione verbale** per il dipendente che violi una delle procedure interne previste dal Piano (ad esempio, che non osservi le procedure prescritte, ometta di dare comunicazione al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, ometta di svolgere controlli, ecc.), o adotti nell'espletamento di attività nelle aree sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni date;
- 2. ammonizione scritta** per il dipendente che sia recidivo nel violare le procedure previste dal Piano, o nell'adottare, nell'espletamento di attività nelle aree sensibili, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano;
- 3. multa non superiore all'importo di tre ore di retribuzione** per il dipendente che, nel violare le procedure interne previste dal Piano, o adottando nell'espletamento di attività nelle aree sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano, esponga Joniambiente S.p.A. ad una situazione di oggettivo pericolo corruttivo;
- 4. sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un periodo non superiore a 3 giorni di effettivo lavoro** per il dipendente che, nel violare le procedure interne previste dal Piano o adottando nell'espletamento di attività un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano, arrechi danno effettivo alla Società creando una situazione favorevole al compimento di atti corruttivi, ovvero per il dipendente che sia recidivo per più di tre volte nel medesimo anno solare nelle violazioni di cui ai punti 1, 2 e 3;
- 5. licenziamento senza preavviso, ma con trattamento di fine rapporto** per il dipendente che, nel violare le procedure interne previste dal Piano, adotti nell'espletamento di attività un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano, diretto in modo univoco al compimento di un reato o di un illecito di corruzione o comunque chiaramente atto a favorirlo, dovendosi ravvisare in tale comportamento la determinazione di un danno notevole o di una situazione di notevole pregiudizio: dovendosi ravvisare in tale comportamento il compimento di atti tali da far venire radicalmente meno la fiducia della Società nei suoi confronti.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate, saranno applicate anche tenendo conto:

- dell'intenzionalità del comportamento o del grado di negligenza, imprudenza o imperizia, con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- del comportamento complessivo del lavoratore, con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalle legge;
- delle mansioni del lavoratore;
- della posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la violazione;
- delle altre particolari circostanze che accompagnano l'illecito disciplinare. E' fatta salva la prerogativa di Joniambiente S.p.A. di chiedere il risarcimento dei danni derivanti dalla violazione del Piano da parte di un dipendente, che sarà commisurato;
- al livello di responsabilità e autonomia del dipendente, autore dell'illecito disciplinare;

- all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso;
- al grado di intenzionalità del suo comportamento;
- alla gravità degli effetti del medesimo, con ciò intendendosi il livello di rischio cui la Società ragionevolmente ritiene di essere stata esposta a seguito della condotta censurata.

7.4. Misure nei confronti dei componenti del Collegio dei Liquidatori.

Alla notizia di violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento da parte di uno o più membri del Collegio dei Liquidatori, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovrà tempestivamente informare dell'accaduto il Collegio Sindacale e la rimanente parte del Collegio dei Liquidatori, ove presente, nonché l'Assemblea. L'Assemblea, all'uopo convocata dai membri del Collegio Sindacale e/o dalla rimanente parte del Collegio dei Liquidatori (se presente) adotterà gli opportuni provvedimenti in conformità alle previsioni di legge, anche con applicazione analogica delle sanzioni previste per i dipendenti, compresa la revoca delle eventuali deleghe attribuite al membro o ai membri responsabili della violazione.

7.5. Misure nei confronti dei sindaci.

Alla notizia di violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento del Piano da parte di uno o più sindaci del Collegio, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovrà tempestivamente informare dell'accaduto l'intero Collegio Sindacale ed il Collegio dei Liquidatori. I soggetti destinatari dell'informativa del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione potranno così assumere gli opportuni provvedimenti tra cui, ad esempio, la convocazione dell'assemblea dei soci, al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge.

7.6. Misure nei confronti di partner commerciali, consulenti, collaboratori.

Ogni violazione al Piano posta in essere da parte di Collaboratori esterni o Partner sarà invece sanzionata - secondo quanto previsto da specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti, lettere di incarico o accordi di partnership - con la risoluzione del rapporto contrattuale, fatte inoltre salve eventuali richieste di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla Joniambiente S.p.A..

CAPITOLO 8

PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

8.1 Divulgazione del Piano.

Joniambiente S.p.A., al fine di dare efficace attuazione al Piano e di favorirne l'osservanza, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno e all'esterno della propria organizzazione. In particolare, obiettivo di Joniambiente S.p.A. è estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano non solo ai propri dipendenti, ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano per il conseguimento degli obiettivi di Joniambiente S.p.A. in forza di rapporti contrattuali.

Tale attività di informazione sarà quindi diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolgerà, ma dovrà essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità, al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Di tali adempimenti si occuperà l'attuale Responsabile del 2° Servizio, identificando la migliore modalità di fruizione di tali servizi (ad esempio: programmi di informazione, diffusione di materiale informativo, pubblicazione sul sito web). Posto che l'attività di comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano dovrà essere indirizzata altresì a tutti i soggetti terzi che intendano intrattenere con Joniambiente S.p.A. rapporti di collaborazione, agli stessi sarà richiesta l'accettazione dei principi contenuti nel Piano stesso, mediante apposita dichiarazione.

8.2 Formazione dei Dipendenti.

Il RPC, quale assegnatario del relativo compito, provvederà a promuovere e definire le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Piano, nonché per la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi contenuti nel Piano. A tal fine, ogni dipendente è tenuto:

- ad acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- a conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- a contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso;
- a partecipare ai corsi di formazione, differenziati in considerazione delle diverse Attività Sensibili.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, la Società intende promuovere e agevolare la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano da parte dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo dagli stessi ricoperto.

La formazione del personale, in merito alla previsione normativa ed all'attuazione del Piano, sarà operata dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione di concerto con il Rappresentante del Collegio dei liquidatori – o suoi incaricati – e sarà così articolata:

- personale direttivo e Responsabili d'Area, anche con funzioni di rappresentanza: istituzione di un vademecum iniziale di formazione, di un seminario annuale di aggiornamento, oltre all'inserimento di una nota informativa nel corpo della lettera di assunzione;

- altro personale: istituzione di un vademecum iniziale di formazione, previsione di note informative interne, inserimento di una nota informativa nel corpo della lettera di assunzione. Il Piano sarà pubblicato sul sito web della società, comunicato agli enti vigilanti e sarà a disposizione di tutti gli operatori nella bacheca elettronica della società ed in cartaceo presso gli Uffici Amministrativi. A seguito dell'adozione del Piano, la Società renderà noto a tutti i suoi dipendenti che il rispetto dei principi ivi contenuti è condizione per il corretto svolgimento del rapporto di lavoro, chiedendo la sottoscrizione di un apposito verbale di presa visione e conoscenza. Tale verbale di sottoscrizione dovrà essere tenuto a disposizione del Responsabile per la prevenzione della corruzione da parte del Rappresentante del Collegio dei Liquidatori. Ai componenti degli organi sociali, al personale direttivo e con funzioni di rappresentanza di Joniambiente S.p.A., sarà invece trasmessa una copia pdf della versione integrale del Piano, che sarà altresì consegnata - al momento dell'accettazione della carica - agli eventuali nuovi Responsabili d'Area e nuovi componenti degli organi sociali, ivi compreso il Collegio Sindacale.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati anche per aggiornare i dipendenti in merito alle eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ad ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo od organizzativo. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione si riserva comunque – in collaborazione con il Rappresentante del Collegio dei Liquidatori – di promuovere ogni attività di formazione che riterrà più idonea ai fini della corretta informazione e sensibilizzazione in azienda ai temi e ai principi del Piano, nonché di valutare le modalità con cui istituire, in fase di selezione, un sistema di valutazione del personale che tenga conto delle previsioni normative della Legge 190/2012.

CAPITOLO 9

ADOZIONE DEL PIANO E CRITERIDI AGGIORNAMENTO ED ADEGUAMENTO

9.1 Verifiche e controlli sul Piano.

Il RPC assume, secondo le stesse disposizioni del Piano Nazionale AntiCorruzione, la funzione di responsabile per l'attuazione del piano, da intendersi come attività strategica volta a favorire l'effettiva osservanza del PTPC adottato da Joniambiente S.p.A.. Si precisa che, quale parte essenziale dell'attuazione di cui si tratta, assume rilievo il ruolo del Rappresentante del Collegio dei Liquidatori e dei rispettivi Responsabili d'Area quali soggetti chiamati all'osservanza quotidiana del Piano e più in generale dei principi in materia di contrasto al fenomeno corruttivo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovrà, pertanto, preoccuparsi di predisporre annualmente il proprio programma di vigilanza, in cui verranno stabiliti e pianificati:

1. un calendario delle attività da svolgere nel corso dell'anno;
2. le cadenze temporali dei controlli;
3. i criteri e le procedure di analisi;
4. la possibilità di effettuare verifiche e controlli non programmati.

Nello svolgimento della propria attività, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà avvalersi solo del supporto di funzioni e strutture interne alla Società, con specifiche competenze nei settori aziendali di volta in volta sottoposti a controllo. Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono riconosciuti, nel corso delle verifiche e ispezioni, i più ampi poteri al fine di svolgere efficacemente i compiti affidatigli.

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) viene svolto secondo le seguenti modalità:

- a) la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Responsabile della Prevenzione, responsabile altresì della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale;
- b) la periodicità del monitoraggio è almeno a cadenza semestrale;
- c) unitamente al monitoraggio, verranno disposte verifiche sulle singole attività, da effettuarsi indipendentemente dalla cadenza semestrale di cui sopra, sia in forma collegiale che singola, di norma nel numero di tre all'anno;
- d) i criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:
 - rispetto delle previsioni e delle scadenze previste nel Piano;
 - esecuzione misure correttive del rischio;
 - valutazioni di adeguatezza da parte del RPC, nonché, quanto all'osservanza quotidiana, del Rappresentante del Collegio dei Liquidatori e dei Responsabili d'Area;
- e) il Responsabile della prevenzione della corruzione deve ogni anno, entro il 15 del mese di dicembre, trasmettere all'Organo Amministrativo una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla sul sito della Società ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012.

9.2 Aggiornamento e adeguamento.

L'aggiornamento del Piano è previsto dalla Legge ogni anno, fatto salvo il potere dell'Organo Amministrativo, dietro segnalazione del RPC – a fronte di violazioni delle prescrizioni ivi contenute, modifiche normative o cambiamenti nell'assetto della Società – di disporre un aggiornamento in via urgente, prima della scadenza annuale: sempre ove necessario.

Una volta approvate, le modifiche e le istruzioni per la loro immediata applicazione saranno comunicate al Rappresentante del Collegio dei Liquidatori, il quale, a sua volta, previa Deliberazione collegiale, provvederà, senza indugio, a renderle operative ed a curare la corretta comunicazione dei contenuti all'interno e all'esterno della Società, ai fini della sua osservanza, con la supervisione del RPC.

Il presente Piano sarà soggetto a due tipi di verifiche, nel corso del monitoraggio semestrale di cui sopra:

1. verifica degli atti: si procederà a una verifica dei principali atti e contratti sottoscritti dalla Società nelle "aree di attività a rischio";
2. verifica delle procedure: sarà verificato l'effettivo funzionamento del presente Piano con le modalità stabilite dal Responsabile della prevenzione della corruzione di Joniambiente S.p.A., anche a mezzo dei report ricognitivi (almeno semestrali) che i vari Responsabili d'Area dovranno inviare allo stesso RPC.

Verranno inoltre riesaminate le segnalazioni ricevute in corso d'anno, le azioni intraprese, gli eventi, gli atti ed i contratti riferibili ad attività a rischio. A conclusione di tale verifica, verrà redatto un rapporto da sottoporre all'Organo Amministrativo (in concomitanza con il resoconto annuale) che evidenzii possibili manchevolezze e suggerisca eventuali azioni correttive.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà, altresì, mediante apposita relazione, a informare l'Organo Amministrativo circa l'esito dell'attività intrapresa. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione conserva, in ogni caso, precisi compiti e poteri in merito alla cura, allo sviluppo ed alla promozione del costante aggiornamento del Piano. A tal fine, formula osservazioni e proposte, attinenti l'organizzazione ed il sistema di controllo, alle strutture aziendali a ciò preposte o, in casi di particolare rilevanza, all'Organo Amministrativo.

In particolare, al fine di garantire che le variazioni del Piano siano operate con la necessaria tempestività ed efficacia, senza al contempo incorrere in difetti di coordinamento, l'Organo Amministrativo ha ritenuto di delegare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione il compito di apportare, ove risultino necessarie, le modifiche al Piano che attengano ad aspetti che derivano direttamente da atti deliberati dall'Organo Amministrativo stesso o da funzioni aziendali munite di specifica delega. In occasione della presentazione della relazione riepilogativa annuale, il Responsabile della prevenzione della corruzione presenterà all'Organo Amministrativo un'apposita nota informativa delle variazioni apportate in attuazione della delega ricevuta, al fine di farne oggetto di delibera di ratifica da parte dell'Organo Amministrativo stesso.

Rimane, in ogni caso, di esclusiva competenza dell'Organo Amministrativo la delibera di aggiornamenti e/o di adeguamenti del Piano dovuti ai seguenti fattori:

- intervento di modifiche normative;
- identificazione di nuove attività sensibili, o variazione di quelle precedentemente identificate, anche eventualmente connesse all'avvio di nuove attività d'impresa;
- commissione dei reati richiamati dalla Legge 190/2012 da parte dei destinatari delle previsioni del Piano o, più in generale, di significative violazioni del Piano;
- riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del Piano, a seguito di verifiche sull'efficacia del medesimo da parte del RPC (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dell'Attuazione del Piano).

9.3 Prima applicazione del Piano.

In ragione della complessità del Piano e della necessità di una sua profonda compenetrazione con la struttura della Società, sarà necessario che la sua introduzione nel sistema aziendale comporti lo sviluppo di un programma operativo di recepimento delle eventuali innovazioni.

Tale programma individuerà le attività richieste al fine di realizzare l'efficace attuazione dei principi di riferimento per la costruzione del Piano contenuti nel presente documento, con precisazione di responsabilità, tempi e modalità di esecuzione. Il programma verrà osservato da tutti i soggetti coinvolti con il massimo rigore, in quanto finalizzato alla tempestiva e compiuta attuazione di tutte le misure previste in conformità alle prescrizioni ed agli scopi della disciplina introdotta dalla Legge 190/2012.

In particolare, nel corso del primo anno di entrata in vigore del presente Piano, Joniambiente S.p.A. si preoccuperà di compiere accurate verifiche con cadenza almeno semestrale, volte ad appurare l'efficace attuazione del Piano stesso ed a meglio adattarlo alla concreta realtà aziendale di tutti i giorni.

TITOLO II
SPECIFICA INTRODUZIONE DI MISURE IN ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE
DECISIONI IDONEE A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE.

CAPITOLO 10

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELL'ATTIVITA' QUOTIDIANA DI JONIAMBIENTE

10.1. Sintesi dei ruoli e dei compiti in materia di Prevenzione.

I Responsabili delle singole aree concorrono alla prevenzione della corruzione, la contrastano osservando il presente Piano, ai sensi dell'art.1, comma 9, della L. 190/2012, anche a seguito delle prescrizioni di cui al presente articolo. In particolare, gli stessi dovranno utilizzare (e far utilizzare al proprio personale) le specifiche Procedure interne della Società.

Nella loro attività, i Responsabili d'Area riferiranno con report almeno semestrali al Rappresentante del Collegio dei Liquidatori ed al RPC eventuali carenze od implementazioni di cui hanno avuto evidenza, oltre ad eventuali mancanze nell'adozione da parte di singoli o di settori.

Il Rappresentante del Collegio dei liquidatori promuoverà la suddetta attività dei Responsabili d'Area, facendola propria, fornendo ogni supporto al RPC.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione provvedere ad autonome verifiche dirette, oltre che all'analisi della reportistica, occupandosi altresì dell'effettiva ed efficace formazione.

CAPITOLO 11

CONFLITTO D'INTERESSI ED AFFIDAMENTO INCARICHI

11.1. Casi di conflitto di interessi.

In caso di conflitto di interessi è fatto obbligo espresso a tutti i Soggetti interessati dal presente Piano (Dipendenti, Responsabili d'Area, appartenenti ad Organi Sociali) di astenersi dall'adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali, nonché il provvedimento finale di loro competenza e decisione, segnalando, con propria dichiarazione al Rappresentante del Collegio dei liquidatori ed al RPC, ovvero – trattandosi di conflitto del Rappresentante del Collegio dei liquidatori – all'Organo Amministrativo ed al RPC, ogni situazione di conflitto, anche potenziale, con il soggetto esterno interessato dall'atto di Joniambiente S.p.A. che si andrebbe a formare e che potrebbe risultare viziato dal conflitto di interessi emerso.

Le situazioni di conflitto sono conseguenti a:

- legami di parentela o affinità sino al quarto grado;
- legami stabili di amicizia e/o di frequentazione, anche saltuaria;
- legami professionali;
- legami societari;
- legami associativi;
- legami politici;
- legami di diversa natura capaci di incidere negativamente sull'imparzialità dei Responsabili d'Area, degli Organi sociali e dei dipendenti.

All'esito della segnalazione, ove il ruolo del soggetto in conflitto sia essenziale ai fini della decisione, il Rappresentante del Collegio dei liquidatori (ovvero l'Organo Amministrativo, in caso di conflitto dello stesso Rappresentante) provvede a delegare all'atto altro Responsabile di Joniambiente S.p.A., con la supervisione del RPC.

11.2. Attenzione al conferimento di incarichi ulteriori ai dipendenti propri o di altro ente.

Joniambiente S.p.a. non può conferire incarichi ai propri Dipendenti non compresi nei compiti e doveri di ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da legge o altre fonti normative, o che non siano espressamente autorizzati.

Il conferimento operato direttamente dalla Società al proprio dipendente od a soggetto dipendente o facente riferimento ad altro ente (pubblico o privato) è disposto dal Collegio dei liquidatori previa segnalazione al RPC per sue eventuali note, segnalando eventuali profili di rischio di conflitto di interessi o di situazioni non confacenti l'etica della società ed il rispetto dei principi comportamentali.

Il RPC dovrà segnalare eventuali profili di rischio, ai fini del presente Piano, nell'assegnazione di detto incarico all'Organo deputato all'affidamento (Collegio dei liquidatori), il quale resterà libero di affidarlo – con proprio provvedimento – nel caso ritenesse non degni di nota i rischi in parola. Qualora a giudizio del RPC i rischi corruttivi oggetto della tutela del presente Piano siano gravi, e nonostante la sua segnalazione, l'Organo Amministrativo interessato procedesse comunque alla nomina, la condotta così generata varrà ai fini della tutela disciplinare di cui all'art. 7 del Presente Piano (in particolare art. 7.4), con le procedure ivi indicate.

Qualora destinatario dell'incarico da parte di Joniambiente S.p.A. sia un dipendente pubblico deve essere richiesta all'Amministrazione di appartenenza la specifica autorizzazione, da parte della Società o del dipendente interessato.

11.3. Conferimenti incarichi dirigenziali ed amministrativi di vertice.

Al fine del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, Joniambiente S.p.A. osserverà le disposizioni di cui al D.Lgs. dell'8 aprile 2013, n. 39 recante *“Disposizioni in tema di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012 n. 190”*.

Al riguardo la Società dovrà raccogliere autocertificazioni volte ad escludere le condizioni ostative di cui al Piano Nazionale Anti-Corruzione.

11.4. Individuazione degli “Incarichi retribuiti”.

Gli incarichi retribuiti sono tutti gli incarichi conferiti a Dipendenti, Responsabili d'Area, anche occasionali, non compresi nei compiti e doveri di ufficio, per i quali è previsto, sotto qualsiasi forma, un compenso. Sono esclusi i compensi derivanti, salvo che concretizzino conflitto di interesse od atti di concorrenza sleale:

- a) dalla collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili;
- b) dalla utilizzazione economica da parte dell'autore o inventore di opere dell'ingegno e di invenzioni industriali;
- c) dalla partecipazione a convegni e seminari;
- d) da incarichi per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese documentate;
- e) da incarichi per lo svolgimento dei quali il dipendente è posto in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo;
- f) da incarichi conferiti dalle organizzazioni sindacali a dipendenti presso le stesse distaccati o in aspettativa non retribuita.

11.5. Comunicazione degli Incarichi a dipendenti esterni.

In caso di conferimento di incarichi da parte di Joniambiente S.p.A., nel rispetto delle Procedure interne e del presente Piano, e qualora il disposto normativo lo consentisse, a soggetti dipendenti di enti pubblici o soggetti di diritto privato terzi, la Società è tenuta a dare comunicazione all'ente o soggetto privato di appartenenza dei suddetti Dipendenti dei compensi erogati nell'anno precedente.

La comunicazione deve attestare l'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi.

Il tutto con la supervisione del RPC, nonché in esecuzione degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013, cui Joniambiente S.p.A. è sottoposta, con presa visione del Responsabile della Trasparenza o, in subordine, del Collegio Sindacale.

CAPITOLO 12

ROTAZIONE DEI DIPENDENTI

12.1. Disciplina in materia di rotazione dei dipendenti.

Ove possibile data la peculiarità dell'attività svolta e le specifiche professionalità necessarie, la Società valuterà l'eventualità di disporre, quando necessaria, la Rotazione dei Responsabili d'Area particolarmente esposti alla corruzione.

In ogni caso si segnala come, nell'assegnazione dei compiti e dei ruoli di responsabilità, la Società ha previsto procedure tali da tendere a dissociare le fasi del procedimento tra più soggetti, in modo tale da evitare la concentrazione su di un'unica figura dell'intero procedimento.

In particolare, come detto, il RPC, verifica, acquisendo apposite autocertificazioni ed effettuando verifiche a campione, l'eventuale sussistenza di rapporti di parentela o affinità esistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano con Joniambiente S.p.A. contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ed i dipendenti.

Nel caso di conflitto di interessi anche potenziale, si applicano le Procedure meglio riferite nel Piano.

Il tutto al fine di sopperire alle difficoltà di rotazione del personale responsabile, dovute alle peculiarità professionali richieste ai Responsabili d'Area.

CAPITOLO 13

AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI, FORNITURE, INCARICHI PROFESSIONALI

13.1. Impegni di Joniambiente S.p.A. in materia di affidamento di servizi, lavori e forniture.

Nell'affidamento di lavori, servizi, forniture ed incarichi professionali Joniambiente S.p.A. si impegna a rispettare tutti le norme di legge in materia, con particolare riguardo al Codice dei Contratti Pubblici, oltre ai propri Regolamenti interni inerenti l'acquisto di beni e servizi in economia e gli incarichi. Il tutto nel rispetto del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

In caso di inottemperanza (totale o parziale) alle suddette procedure, emersa a seguito di segnalazione o di controllo a campione, il Responsabile per la Prevenzione procederà ad apposita denuncia/segnalazione all'Organo Amministrativo e al Collegio Sindacale, affinché essi provvedano nei termini di cui alle stesse Procedure e Regolamenti sopra indicati.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione è abilitato ad integrare ed a proporre integrazioni ai Protocolli e Procedure sopra individuati, a fronte delle esigenze emergenti in corso d'attuazione del Piano.

CAPITOLO 14

LIMITAZIONI ALLE COMPOSIZIONI DELLE COMMISSIONI E DEGLI UFFICI

14.1. Limitazioni in caso di condanna a reati inerenti la corruzione.

I Dipendenti che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati di natura corruttiva, non possono essere preposti a capo degli uffici e dei servizi della Società.

In particolare, i Soggetti sopra indicati:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di qualsivoglia tipo di Commissione;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici di Joniambiente S.p.A. preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla partecipazione a gare ed appalti;
- c) non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

CAPITOLO 15

NULLITA' DEI CONTRATTI STIPULATI DA SOGGETTI A RISCHIO CORRUTTIVO

15.1. Nullità dei contratti correlati a fenomeni corruttivi.

Ove sia accertato un reato di natura corruttiva, l'eventuale contratto concluso da Joniambiente S.p.A. ed oggetto del fenomeno corruttivo sarà nullo ai sensi di legge.

15.2. Nullità contrattuale dei contratti di lavoro passibili di corruzione.

Ferma l'applicazione della normativa in materia e del disposto del Piano Nazionale Anti-Corruzione, ai sensi dell'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001, applicabile – ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 – anche ai dipendenti di enti di diritto privato in controllo pubblico, i Dipendenti ed i componenti dell'Organo Amministrativo che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di Joniambiente S.p.A. non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione di tale rapporto, attività lavorativa o professionale presso gli stessi soggetti privati, diretti destinatari dell'attività dell'Ente, svolta attraverso l'esercizio di quei poteri autoritativi e negoziali.

Pertanto, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con Joniambiente S.p.A., per i successivi tre anni, con l'obbligo conseguente di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Le limitazioni non si applicano ai contratti già sottoscritti alla data di entrata in vigore della vigente normativa.

CAPITOLO 16

SEGNALAZIONI DI ILLECITI:TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA ILLECITI

16.1. Obblighi e tutele in tema di segnalazione di illeciti.

Ad eccezione dei casi di responsabilità a titolo di Calunnia o Diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile in tema di Risarcimento per Fatto Illecito, il Dipendente o componente di Organi Sociali di Joniambiente S.p.a. che denunci all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti (per attività di interesse pubblico), ovvero riferisca al proprio Superiore (nei termini di cui al presente Piano) condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale Responsabile del fatto illecito, l'identità del Segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, ma a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata, ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie a danno del Dipendente segnalante è comunicata al RPC, per i provvedimenti di competenza, dallo stesso Segnalante o eventualmente dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative all'interno di Joniambiente S.p.A., nel quale le stesse sono attive.

CAPITOLO 17

CONTROLLI ANTI-MAFIA

17.1. Attuazione dei controlli anti-mafia.

Come noto, per conferire efficacia ai Controlli Antimafia da applicare alle Attività imprenditoriali, è istituito, presso ogni Prefettura, l'elenco dei Fornitori, Prestatori di Servizi ed Esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa operanti nei medesimi settori. L'iscrizione negli elenchi della Prefettura della Provincia in cui l'Impresa ha sede soddisfa i requisiti per l'Informazione Antimafia per l'esercizio della relativa attività.

La Prefettura effettua verifiche periodiche circa la perdurante insussistenza dei suddetti rischi e, in caso di esito negativo, dispone la cancellazione dell'impresa dall'elenco.

Le Attività maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa sono le seguenti:

- a) trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
- b) trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
- c) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- d) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- e) noli a freddo di macchinari;
- f) fornitura di ferro lavorato;
- g) noli a caldo;
- h) autotrasporti per conto di terzi;
- i) guardiania dei cantieri.

L'elenco delle Attività suindicate può essere aggiornato entro il 31 dicembre di ogni anno, con apposito Decreto del Ministro dell'Interno, adottato di concerto con i Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei Trasporti e dell'Economia e delle Finanze, previo parere delle Commissioni Parlamentari competenti, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione del relativo schema alle Camere: nell'ipotesi che le Commissioni non si pronuncino entro il termine, il Decreto del Ministro dell'Interno può essere comunque adottato.

Ogni Impresa iscritta nell'elenco di cui all'Articolo precedente comunica alla Prefettura competente qualsiasi modifica dell'assetto proprietario e dei propri organi sociali, entro trenta giorni dalla data della modifica.

A fronte di tutto quanto sopra ed in applicazione dei Regolamenti Interni per gli acquisti e le assegnazioni di appalti e/o incarichi, nonché delle Procedure di cui al presente Piano, il Responsabile del Procedimento all'uopo preposto da Joniambiente S.p.A., per quanto di residua competenza nella sola fase di liquidazione di cui oggi si occupa, si impegna a verificare la regolare iscrizione al suddetto Registro dei soggetti con cui contrae.

CAPITOLO 18

OBBLIGHI DI TRASPARENZA (FLUSSI INFORMATIVI)

18.1. La Trasparenza dell'attività di Joniambiente S.p.A. in Liquidazione come strumento di prevenzione della Corruzione.

Il nuovo sistema legislativo pone al centro il ruolo della trasparenza quale efficace strumento di lotta alla corruzione. Il Programma per la trasparenza e l'integrità costituisce, infatti, uno degli elementi fondamentali nella nuova visione normativa del ruolo delle amministrazioni pubbliche, dove le amministrazioni devono dichiarare e pubblicizzare i propri obiettivi, costruiti in relazione alle effettive esigenze dei cittadini. Questi ultimi devono essere messi in grado di valutare il raggiungimento degli obiettivi. Il Programma, che verrà adottato sulla base della normativa vigente, indica le principali azioni e le linee di intervento che la società intende seguire nell'arco del triennio 2016-2018 in tema di trasparenza legato alla peculiarità della stessa società di ridotte dimensioni (solo 5 dipendenti di ruolo) e in fase di liquidazione.

Le società sono tenute a costituire sul proprio sito web una apposita Sezione, denominata "Società trasparente", in cui pubblicare i dati e le informazioni ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013 sulla base della struttura delle informazioni di cui all'Allegato 1 al suddetto Decreto. L'allegato n.1 alla Determinazione n. 8 del 17/06/2015 dell'Anac detta i "Principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel d.lgs. n. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni".

Il programma per la trasparenza e l'integrità 2016-2018 è allegato al presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e costituisce una sezione dello stesso essendone parte integrante.

L'incarico di Responsabile per la Trasparenza è stato affidato al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

18.2. Corrispondenza.

Tutta la corrispondenza pervenuta alla società dai vari soggetti pubblici e privati, sia in formato cartaceo che telematico, viene trasmessa dal protocollo alle varie strutture competenti in modalità telematica, come previsto dal manuale di gestione del protocollo informatico, in modo da garantire la tracciabilità del flusso documentale e l'individuazione delle assegnazioni e del carico scarico dei documenti con la massima trasparenza. Il tutto secondo la procedura di protocollo interno già adottata dalla Società.

La corrispondenza tra le strutture e gli uffici della società deve avvenire utilizzando la funzione protocollo interno, come disciplinato nel manuale di gestione del protocollo informatico, quasi esclusivamente con modalità telematica.

La corrispondenza tra Joniambiente S.p.A. e le altre P.A. deve avvenire mediante *p.e.c.* .

La corrispondenza tra Joniambiente S.p.A. e il cittadino/utente deve avvenire, ove possibile, mediante *p.e.c.* .

Il presente piano recepisce dinamicamente i Decreti Ministeriali indicati al comma 31 art. 1 della legge 190/2012 con cui saranno individuate le informazioni rilevanti e le relative modalità di pubblicazione.

I Responsabili delle singole aree attestano il monitoraggio semestrale, nel rispetto del sopra citato criterio di accesso agli interessati delle informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti, ivi

comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase. Ai sensi dell'art. 1, commi 29-30, della Legge n. 190/2012, Joniambiente S.p.A. rende noto, tramite il proprio sito web istituzionale, l'indirizzo di posta elettronica certificata ed i nomi dei Responsabili; a tale indirizzo, il cittadino potrà rivolgersi per trasmettere istanze e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano.

Ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012, Joniambiente S.p.A., in qualità di stazione appaltante, con riferimento ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimenti alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è in ogni caso tenuta a pubblicare nei propri siti web istituzionali, in formato digitale a standard aperto:

- la struttura del proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- il tempo di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale a standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Joniambiente S.p.A. provvede al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web di Joniambiente S.p.A..

Le pubblicazioni sono effettuate sulla base della procedura prevista dal programma per la Trasparenza e l'integrità.

CAPITOLO 19

ARBITRATO

19.1. Adozione della Clausola Compromissoria.

Eventuali controversie su diritti soggettivi, derivanti dall'esecuzione dei contratti relativi a lavori, servizi, forniture, concorsi di progettazione e di idee, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo bonario previsto dall'articolo 240 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n.163, come sostituito dal comma 19 della Legge 190 /2012 , possono essere deferite ad Arbitri, previa autorizzazione motivata da parte dell'Organo Amministrativo.

L'eventuale inclusione della clausola compromissoria nel bando o nell'avviso con cui è indetta la gara, ovvero, per le procedure senza bando, nell'invito, il ricorso all'arbitrato, senza preventiva autorizzazione, rende nulli gli stessi bandi o avvisi, o gli inviti.

La nomina degli Arbitri per la risoluzione delle controversie nelle quali è Joniambiente S.p.A. avviene, ad opera dell'Organo Amministrativo, nel rispetto dei principi di pubblicità e di rotazione, oltre che di competenza ed efficienza. Nell'ipotesi in cui la controversia si svolga tra Joniambiente S.p.A. ed un'altra Pubblica Amministrazione, gli Arbitri di parte sono individuati esclusivamente tra Dirigenti. Invece, nel caso in cui la controversia abbia luogo tra Joniambiente S.p.A. e un privato, l'arbitro individuato da Joniambiente S.p.A. è scelto preferibilmente tra Dirigenti e/o professionisti e/o docenti. Ai sensi dell'art. 1, comma 18, della Legge n. 190/2012, non potranno far parte del Collegio Arbitrale od essere nominati quali Arbitri Unici, pena la decadenza dagli incarichi e la nullità degli atti compiuti, i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, gli avvocati e procuratori dello Stato ed i componenti delle commissioni tributarie.

CAPITOLO 20

NORME FINALI

20.1. Recepimento dinamico delle modifiche alla legge 190/2012

Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 190 del 2012, e le norme contenute nei relativi decreti attuativi (D.Lgs. n. 33 del 14.3.2013 e successivi che saranno emanati).

Responsabile della prevenzione della corruzione
F.TO ing. Giulio G. Nido